**Anno XII.** **Martedì, 22 Marzo 1859** **Num. 81.**

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio cent. 5.*

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## Torino, 21 marzo

### LE PROVOCAZIONI DELLA STAMPA TEDESCA

I giornali tedeschi soggetti agl' influssi della cancelleria di Vienna non rifiniscono dallo scagliare insulti contra il Piemonte e la Francia e dal far l' Italia segno delle più brutali villanie.

Ci verrebbe meno il tempo e lo spazio se volessimo riprodurre alcuni di quegli articoli abbietti, nei quali il diritto è calpestato, derisa la giustizia, e si pretende di difendere la nazionalità germanica, accendendo gli stati tedeschi d' ira e di sdegno contra l' Italia e la Francia.

Disdegniamo di imitar l' esempio che ci porgono quei giornali. La causa che propugniamo è così nobile e generosa, che stimeremmo di deturparla difendendola dai loro assalti od adoperando le loro armi.

I tedeschi, difensori dell'Austria, non sembrano avere studiato per tanti anni la filosofia ed avere penetrati i più reconditi recessi, che per confondersi in un labirinto di sofismi politici o sociali da far trasecolare.

L' intolleranza loro è giunta al segno da gridare con barbaro furore nella *Gazzetta d'Augusta*, che i germani sono la razza conquistatrice, la razza signoreggiante, e debbono mostrare all' Italia la loro superiorità.

Ci vuole tutto l'acume austriaco per pretendere di difendere l' indipendenza tedesca, dichiarandosi avversari all' indipendenza italiana!

L' Italia non ha mai creduto che nella lotta che ferve fra lei e l'Austria si avesse a scorgere una guerra di razze.

Le lotte di stirpi non sono più de' nostri tempi. Poco ci cale che gli apologisti dell'Austria disconoscano i diritti che l' Italia ha alla riconoscenza del mondo civile e la sua superiorità in confronto della civiltà austriaca. Non sarebbero eglino molto impacciati a dirci in che consista la civiltà dell'Austria e qual grado assegnarle nella famiglia degli stati tedeschi? Quali sono i grandi uomini che l'Austria ha dati alla Germania? La grande e popolosa Vienna può essa gareggiare colla piccola Weimar?

Non ha questa onorata l'Alemagna d'ingegni egregi e splendidi in un mezzo secolo, che non la metropoli dell'Austria in tutto il corso della sua esistenza?

Un giornale umoristico di Berlino metteva in isc̃herzo l' Italia con tutta la sveltezza ed il brio d' un orso che balla, per destare il sentimento patriotico dei prussiani.

Ma Berlino, questa sede della scienza e delle lettere tedesche, non dee vedere con occhio di commiserazione i tentativi ignobili che si fanno per elevare nella pubblica estimazione una potenza, la quale non è stata meno esiziale alla Germania che all' Italia, la quale non ha contribuito in alcun modo alla grandezza ed alla gloria dell'Alemagna ed ha sempre osteggiato così la costituzione della nazione tedesca come lo sviluppo dell' intelligenza?

La Germania austriaca non cela i suoi sospetti e le sue diffidenze contra la Francia, nè è avara di contumelie contro l' imperatore. Essa ha dichiarato che per evitare una nuova battaglia d'Austerlitz e di Jena bisogna prevenire quelle di Marengo e di Arcole.

Questi timori derivano dalla confusione che maliziosamente si cerca di suscitar le menti, facendo credere che si tratti di guerra di conquista e non di guerra di nazionalità.

Gli austriaci cadono facilmente negli anacronismi; ma almeno i tedeschi imparziali e giudici spassionati dovrebbero stare in guardia contra i tranelli di Vienna.

L'èra delle conquiste è passata: quella delle nazionalità incomincia. Se l' Austria ha diritto di stare sul Po, perchè la Francia non avrebbe quello di stare sul Reno, sul gran fiume tedesco? Se a forza di distinzioni si finisce per niegare i diritti delle nazionalità, con quale giustizia si vorranno difendere quelli della nazionalità germanica?

L'Alemagna non può esser sicura sul Reno finchè l' Italia non sia sicura sul Po, e la Francia, sostenendo la causa della indipendenza italiana, dà con ciò una solenne guarentigia alla Germania.

Che se l'Austria riuscisse a trarre in inganno qualche stato tedesco, trascinarlo nella sua orbita e ridurlo suo vassallo come ha atto, in Italia, di Toscana, Modena e Parma, se raggiungesse il tanto desiderato scopo di stringere i pericolanti suoi interessi con quelli degli stati tedeschi, sarebbe la Germania più sicura? Ma non giustificherebbe allora un attacco della Francia?

L' imperatore Napoleone non teme una *coalizione:* l' ha detto in una occasione solenne e non v' ha dubbio che dinanzi ad una *coalizione* austro-germanica la Francia si leverebbe come un sol uomo a difesa della propria indipendenza e del proprio onore, ed allora si ricorderebbe non solo di Jena, ma altresì di Lipsia.

È ridicola la distinzione che i fogli tedeschi difensori dell'Austria fanno nelle loro diatribe contro la Francia, separando la nazione dal governo. Questa separazione è artificiale, perchè le insidie di estere potenze, mentre si dirigono contro il governo, non risparmiano la nazione.

Anche le potenze alleate dissero nel 1814 e ripeterono nel 1815 che combattevano un uomo, Napoleone, e non la nazione, la Francia. Ma quando Napoleone cadde, fu risparmiata la Francia? Non manifestarono tutte le potenze la loro antipatia alla nazione? Non la invasero, non la occuparono, non vuotarono i suoi arsenali, non le imposero una contribuzione di guerra, non la mutilarono e non ne restrinsero i confini?

Era contro l'uomo o contro la nazione che si procedeva in questa guisa?

Quando il generale Blücher domandava che la Francia fosse smembrata e che quella possente nazionalità fosse divisa, era una precauzione che proponeva contra Napoleone o non un provvedimento contro lo spirito d' indipendenza che animava ed anima la Francia?

Ben tristi o stolti sono coloro i quali credono o danno a credere che i colpi dei nemici siano diretti contro un uomo od un governo, e non contro la nazione che rappresenta o nel quale essa è personificata. Quei colpi mirano alla bandiera, non alla mano che la solleva, e quando una coalizione si formasse contra la Francia, non sarebbe solo contra l' imperatore, ma contra la nazione. Non si può isolare il governo dallo stato, ed il principe dalla nazione; così l' intende la Francia, ed i fogli tedeschi, che con provocazioni inopportune e con irritanti ricordi destano la legittima suscettibilità dei francesi, esporrebbero la patria loro a ben dure prove, se non si credesse ch'essi esprimono soltanto i voti della cancelleria austriaca e non i pensieri della Germania, la quale, unendosi all'Austria in una guerra contra la Francia, avrebbe più da perdere che da guadagnare.

### GLI AUSTRO-CLERICALI

Il *Morning Post* nella sua corrispondenza di Parigi dà alcuni curiosi ragguagli sulle cause che indussero il governo francese a pubblicare il recente articolo del *Moniteur* sul contegno della Germania. Quella lettera si esprime nel seguente modo:

Quando il gabinetto di Vienna venne a sapere che l'imperatore dei francesi aveva deciso di formare un'alleanza stretta col Piemonte, e di non più permettere all' Austria d'imporre agli stati italiani una politica che producesse rivoluzioni periodiche, e mazzinismo, l'Austria si allarmò ad un tratto. Sapeva ben essa che l' opinione pubblica in Inghilterra e Germania aveva da lungo tempo condannata la sua politica in Italia, ma sino a tanto che il dissenso era limitato a note diplomatiche e articoli di giornali, poco essa si curava dei rimproveri dei governi e dei popoli. Ma quando venne la probabilità che un tale dissenso fosse sostenuto colle armi, allora infatti essa prese paura. Che si doveva fare? L'Austria si guardò attorno per trovare materia, onde suscitare la cieca gelosia delle altre nazioni contro la Francia. Il gabinetto di Vienna fece la corte prima a lord Malmesbury e cercò di dimostrare che se i soldati francesi entrassero ancora in Italia, il dramma dell'epoca di Napoleone I sarebbe stato di nuovo rappresentato. Si disse che Napoleone III desiderava di fare suo cugino sovrano in Italia, e che l'erede del trono francese doveva essere re di Roma.

Il gabinetto austriaco mandò ordini a' suoi amici a Londra d'impiegare ogni sforzo per eccitare l'opinione pubblica in Inghilterra, per il mezzo della stampa contro la Francia che assisteva il Piemonte e voleva far subentrare in Italia la politica piemontese alla politica austriaca. Gli intrighi dell' Austria furono per qualche tempo coronati di successo. Uno o due giornali divennero organi del governo di Vienna e scrissero contro le idee da lungo tempo e frequentemente espresse in Inghilterra intorno

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

*(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)*

**Teatro Carignano.** — Troppo tardi! *commedia in 5 atti del sig. Teobaldo Cicconi.*

**Teatro Alfieri.** — Pergola a Vienna, *commedia in 4 atti del sig. Tito Laviano* — Pietro Micca, *dramma in 5 atti del sig. Domenico Lopez.*

**Teatro Vittorio Emanuele.** — La Traviata, *opera seria in tre atti, libretto di F. M. Piave, musica del maestro Verdi.*

*Notizie.*

Gettate uno sguardo sul cartellone del teatro Carignano, che v'annuncia la settima rappresentazione del *Troppo tardi!* commedia del signor Teobaldo Cicconi, leggete gli encomii rivolti al nuovo poeta da alcuni giornali, e voi quasi rimarrete persuasi che il nostro teatro comico è risorto a gloriosa vita, e vi parrà che da Udine sia sbocciato senza fallo un novello Goldoni!

Io invece vi confesserò candidamente che per quanto abbia esaminato la nuova commedia, per quanto abbia riandato nella mia mente tutte le impressioni ricevute alla rappresentazione della medesima, non mi venne dato tuttavia di scorgervi pregi così salienti, bellezze così peregrine da farne un lavoro d'arte che s'innalzi almeno al dissopra della mediocrità. Epperciò ben di buon grado non ne avrei fatto motto, se il tacerne fosse permesso ad un cronista teatrale, e se, sopratutto, in mezzo a tanto chiasso del pubblico, in mezzo agli osanna di certi giornalisti, i lettori di queste appendici non avessero per avventura potuto interpretare il mio silenzio come un tacito assentire in così storti giudizii.

L'eròe del *Troppo tardi!* è un marchese Dionigi di Roccabruna, non tipo, ma, a' dì nostri, caricatura di feudatario, il quale tiene la marchesa Felicita, sua moglie, come una schiava, batte i suoi *vasselli*, e fa tremare collo sguardo Luigi ed Adelaide, suoi figli, che un maestro Luca cresce nella più madornale e crassa ignoranza.

Alessandro, fratello del marchese, rimpatriato dopo lunghi viaggi, con sua moglie, un ex-cantante, si pone in capo di voler correggere il fratello, ed in una breve assenza di costui, mette sossopra tutto il castello, cosicchè nè la moglie vuole più oltre essere ciecamente soggetta al marito, nè il marchesino Luigi porgere ascolto ai precetti di D. Luca, nè l'Adelaide saperne del convento, cui la destinava l'inflessibile volontà del padre.

Ritornato Dionigi, resiste alle esortazioni del fratello e s'impunta a non mutare sistema. Allora i *ribelli* (ed è tra questi anche maestro Luca, guadagnato dalla speranza d'un più lauto stipendio), guidati da Alessandro, fuggono dal castello di Roccabruna. Vedendosi solo ed abbandonato, il marchese vorrebbe scendere a' patti e corre alla ferrovia per raggiungere i fuggitivi. Ma egli arriva *troppo tardi*: ed il fischio della locomotiva annuncia al povero marchese che il convoglio trasporta a Venezia la marchesa Felicita in compagnia dell' amante Giuliano, la marchesina Adelaide che lascia il convento per sposarsi a dispetto del papà col dottore Paolo, il marchesino Luigi che desidera di spassarsela in città, e perfino maestro Luca e la vecchia Polonia, tutti lieti di sottrarsi all'oppressione ed agli eterni rimbrotti del loro *tiranno*.

Ecco, o lettori, la meravigliosa commedia che gli spettatori del teatro Carignano hanno la bontà di applaudire da ben sette sere.

La favola è d' una semplicità che ben s' accosta alla povertà ed allo sbiadito; azione non ce n' è; i caratteri sono falsi ed esagerati, poichè ai dì nostri è impossibile ed inconcepibile un marchese Dionigi; com' è impossibile un marchesino Luigi che in scempiaggine ben rivaleggia col *Figlio del sig. padre* di Giraud; urta col buon senso, per non dire che fa a pugni colla morale, il contegno d'Alessandro, il quale, affine di correggere l'orgoglio del fratello e di castigarne la cocciuterza, abbandona l' ingenua nipotina nelle braccia d'un amante, e si fa mezzano d' un amore colpevole tra la cognata ed il segretario Giuliano. Eppure, malgrado tuttociò, la commedia fu applaudita. Perchè?

In grazia di uno specifico che se non ha merito di novità, ha però quello almeno di esser sempre applicato con sicurezza di riuscita. Si condisce ed infiora il pasticcio con qualcuno di quei paroloni che, nonostante l'abuso fattone, solleticano pur sempre un santo e giusto sentimento che è vivo nel cuore dello spettatore, si getta qua e là una qualche allusione di circostanza, si taglia il *codino* ad un servitore, si fa un *auto-da-fè* dell'*Armonia*, si trova un qualche compiacente giornalista che insinui essevi nella commedia una sottile e finissima allegoria, celare questa un altissimo intendimento politico: ed il tiro è giuocato. Il buon pubblico è colto nella rete, casca nella pania, dimentica le ragioni dell'arte, i diritti del buon senso, si lascia trascinare ad innalzare alle stelle una scipitaggine, una meschinità che, spoglia di queste più o meno acconcie e posticcie allusioni, non avrebbe tollerata: così si crea un novello Aristofane d'un autore, il quale ebbe, più che altro, il singolar pregio dell' accortezza.

Con queste parole io non vo' già condannare affatto la commedia, così detta, *d' attualità*. Anzi mi piace un qualche accennare fino e delicato alle cose del giorno, per cui la commedia, pur conservando il suo carattere di verità generale, porti l' impronta altresì dell' epoca in che fu scritta: e ciò han fatto Goldoni e gli altri maestri dell'arte, ed a ciò dovrebbero, più ancora che nol facciano, badare gli autori nostri. Ma mi riesce intollerabile che per un qualche frizzo si faccia ad una commedia, che non ha quasi niesun valore letterario, quell'accoglienza che dovrebb' essere riserbata ad un capolavoro.

ai governi italiani. Mentre ciò succedeva a Londra, il gabinetto austriaco indirizzò dispacci pubblici e privati agli stati tedeschi, dichiarando che l'imperatore aveva l'intenzione di far marciare le sue aquile al Reno e di rompere la confederazione germanica. La stampa tedesca fu eccitata a sollevare i sospetti del popolo tedesco, e ovunque poteva giungere la preponderanza dell'Austria, si pubblicavano, come in Inghilterra, articoli ingiuriosi contro l'imperatore Napoleone. La Germania fu eccitata a difendere l'Austria in Italia, come se l'Italia fosse per trattati tedesca. Ai piccoli stati italiani si dice ancora che stanno per perdere i loro possessi, e il re di Napoli ebbe l'ordine di star pronto con 50,000 uomini per dirigerli sopra Venezia, ove fosse necessario. Giammai furono fatti da un governo così immensi sforzi, come quelli dell'Austria, che riescì in gran parte ad ingannare completamente l'Europa in quanto alle mire della Francia in Italia.

Oltre di ciò vi erano pure altri intrighi politici; la corte di Roma si era unita di cuore ed anima all'Austria, assistendola a spargere per tutto il mondo imputazioni contro Napoleone III. Ogni offesa contro l'Austria fu dichiarata essere offesa contro la santa chiesa romana. Non vi è alcuna corte in Europa dove non vi siano gesuiti a perorare la causa dell'Austria contro la Francia. Gli stromenti scelti sono particolarmente donne. Ne potrei nominare taluna, ma la cortesia me lo vieta. Ovunque si trova un giornalista cattolico, è subito accaparrato affinchè impieghi tutti i suoi sforzi per sostenere l'Austria in questa crisi pericolosa.

Nelle classi commerciali fanno credere gli agenti papali ed austriaci, che se la Francia appoggia il Piemonte, l'Europa può attendersi una guerra di vent'anni. L'Austria ha i suoi agenti che raggirano tutte le classi della società. Vi è una congiura pure a Parigi per impedire che il governo di Francia imponga riforme ai governi d'Italia. Alcuni dei cospiratori si trovano persino assai vicini ai circoli imperiali. Così mentre l'imperatore e la nazione francese sono intenti a migliorare la condizione politica degli italiani, una certa *clique* interessata getta a traverso la via ogni specie di difficoltà per impedire uno scopo cotanto desiderato ..... Fortunatamente viviamo in tempi che la pubblica opinione non può essere lungamente ingannata; le frodi devono venire alla luce, e i cospiratori all'occorrenza saranno puniti. La politica che Napoleone III propone di adottare sarà approvata da tutti gli uomini onesti per tutta l'Europa; e tosto che i suoi detrattori saranno smascherati, l'Austria cadrà, se è possibile, ancora più basso nella stima dell'Europa che allora, quando i suoi raggiri si meritarono lo sprezzo di tutta l'Europa. La polvere suscitata dall'Austria nel suo convulsivo spavento dopo il 1° gennaio sarà dissipata, e la pubblica opinione potrà vederla di nuovo in faccia con perfetta chiarezza. La Germania e l'Inghilterra verranno a sapere fra breve che l'imperatore non ha altre mire in Italia che di rendere migliori i presenti governi rivoluzionarii creati dall'Austria. Allora troveremo l'Inghilterra e la Prussia e tutto ciò che è realmente tedesco in Germania, appoggiare la Francia nelle sue generose intenzioni.

---

Affari di Roma. La seguente corrispondenza da Roma 13 marzo nella *Gazzetta di Milano* contiene importanti rivelazioni sul contegno nei circoli ufficiali di quella città nelle presenti congiunture, e chiarisce in parte le circostanze annesse alla domanda di sgombro. Ritenuto anche il carattere semiufficiale che le deriva dal luogo ove la troviamo, crediamo opportuno di riprodurla:

« *Roma, 13 marzo.*

« Vi confermo la notizia comunicatavi nell'ultima mia, avere il santo padre congregato alcuni cardinali per discutere e provvedere intorno alla presente condizione delle cose e principalmente sul punto delle guarnigioni ausiliarie d'Austria e di Francia. Aggiungo che, oltre gli eminentissimi Antonelli, Mattei, Patrizi e Santucci, sedettero in questo consiglio straordinario eziandio gli eminentissimi della Genga, prefetto della congregazione de' vescovi e regolari, e Ferretti prefetto della penitenzieria.

« Di recente fu pur tenuta pel medesimo oggetto alla presenza del santo padre un'altra congregazione di cardinali, alla quale, oltre alcuni di quelli che ho nominato poco sopra, intervenne l'eminentissimo Di Pietro.

« Il telegrafo ha annunziato e i giornali hanno ripetuto che nella nota inviata dal cardinale segretario di stato ai gabinetti di Vienna e di Parigi siasi espressamente detto che ormai il governo di sua santità era e si sentiva *forte abbastanza* e che di conseguente si trovava nella convenienza ed opportunità di domandare alle corti amiche ed ausiliarie il cessamento della loro intervenzione armata. Sono informato che tale espressione non è consegnata nel documento del gabinetto pontificio e da personaggi di eccelsa considerazione ho appresa una prova irrecusabile su questo punto.

« Mi riferirono che il primo venerdì di marzo (cade nel giorno 4) il sommo pontefice, dopo aver udito in compagnia del sacro collegio il sermone che in ogni venerdì di questo mese suole pronunciarsi dal predicatore apostolico, convocò intorno a sè i cardinali e loro notificò che per fatto del suo governo si era stabilito in massima il ritiro dell'armata austriaca e francese dai suoi stati; poscia avrebbe soggiunto che gli erano dispiaciute le improvvide frasi di alcuni giornali che a lui avevano attribuito sentimenti e parole non del tutto conformi al carattere di sommo sacerdote; che egli non avea certamente al fianco la spada di Giosuè o Gedeone e che però non avea mai dichiarato sentirsi forte abbastanza come potrebbe dichiararlo un principe secolare e bellicoso; se essere vicario di Gesù Cristo che fu qualificato principe della pace; che soltanto da questo punto di vista avea domandato il ritiro delle guarnigioni forestiere, vale a dire affinchè la presenza di esse in alcuna parte del territorio ecclesiastico non servisse di occasione o di pretesto a qualche conflitto di potentati, dal quale avesse poscia a prorompere un incendio di guerra. Del rimanente egli avere piena fiducia nella bontà della causa, nel concorso della Provvidenza e nei pacifici sentimenti delle popolazioni. Avrebbe conchiuso che dava a ciascuno di loro libera facoltà di palesare e pubblicare i sensi di questa sua comunicazione.

« Sembra che la dimora del marchese d'Azeglio in Roma non sia per essere così breve come da principio erasi creduto. Egli ha preso in affitto un nobilissimo appartamento per un mese, e ha fatto presentire ai suoi amici che probabilmente si sarebbe trattenuto ancora di più. Questa circostanza potrebbe accreditare l'opinione di molti che la missione del diplomatico piemontese non sia ristretta al congratulare il principe di Galles il collare dell'ordine dell'Annunziata. Egli ebbe ripetute conferenze con lord Stratford di Redcliffe, il quale è tanto invaghito delle memorie, delle magnificenze e del clima romano, che sembra disposto a prolungare il suo soggiorno tra noi fino al prossimo maggio. »

---

## Dispacci Elettrici Privati

### AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 21 (matt.)

Il *Moniteur* dopo aver descritto la rivista militare passata ieri dall'imperatore (*veggasi il dispaccio di ieri sera*), soggiunge:

Dopo il *défilé* S. M. l'imperatore ha ordinato alle sentinelle di lasciar avvicinare la folla. S. M. veniva immediatamente circondato da un'immensa moltitudine che precipitava fin sotto ai piedi dei cavalli, innalzando col più vivo entusiasmo le grida di *Viva l'imperatore*.

Nessun accidente ebbe felicemente a risultare da questo movimento tutto spontaneo della popolazione.

*Vienna, 20.* L'*Ost-deutsche-Post* invita il pubblico a non accordare troppo credito alle voci pacifiche. Crede molto dubbia la riunione d'un congresso europeo.

---

# INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Consiglio dei ministri.** — Ieri S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Consiglio comunale di Torino.** — *Seduta del 19 marzo 1859.* Il sindaco apre la seduta chiamando l'attenzione del consiglio sopra un progetto di sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale al re Carlo Alberto, epperciò informa come questo progetto, compilato dall'ingegnere Mazzucchetti, venga dal governo proposto per eccitamento del barone Marochetti in surrogazione di quello al municipio prima presentato, e come la commissione d'arte ed il consiglio delegato ne propongano l'accettazione con alcune modificazioni e sotto la condizione che la spesa occorrente in L. 40$_{/}$m. debba cadere soltanto per metà a carico del municipio.

Il consigliere Alfieri chiede spiegazioni sul proposto concorso della città per conoscere se sia appropriato unicamente alle opere relative alla sistemazione della piazza, chè pargli dovere ogni spesa per l'adattamento dei palazzi governativi e adiacenze rimanere a totale carico del governo stesso; e il consigliere Quaglia chiede pure se la proprietà della piazza rimarrà al municipio. Rispondono il sindaco ed il consigliere Brunati che per concessione del governo stesso l'area destinata a piazza rimarrà ad uso pubblico, e che le proposte opere e spese si riferiscono unicamente alla sistemazione della piazza. Dopo ciò nessun'altra osservazione venendo fatta, il sindaco mette a partito il rassegnato progetto nel modo proposto dalla commissione d'arte e dal consiglio delegato, ed il consiglio lo approva ad unanimità di voti.

È quindi approvata una deliberazione del consiglio delegato per cancellazione d'un'ipoteca accesa contro un proprietario dismissore di terreno occupato per la costruzione della cinta daziaria.

E rimanendo così esaurito l'ordine delle materie, il sindaco avverte che si farà debito di nuovamente convocare il consiglio quando la commissione stata incaricata di riferire sulla domanda presentata dalla società dell'acqua potabile, abbia compiuto i suoi studii: e scioglie l'adunanza.

*Il segretario* Fava.

**Dimostrazione.** Stassera (21) era annunciata al teatro Carignano la nuova commedia *Ugo Foscolo* di R. Castelvecchio (Pullè). Ma il pubblico, appena alzato il sipario, non permise che la rappresentazione di detta commedia, che già a Milano era stata disapprovata in odio dell'autore impiegato della polizia austriaca, avesse seguito.

**Sottoscrizione pel contingente.** — Per incarico del sindaco il sottoscritto prega la S. V. di annunziare nel giornale da Lei diretto che il sig. Domenico Ruà, tesoriere di questo municipio, aderì di buon grado all'invito fattogli dalla commissione per i soccorsi alle famiglie dei contingenti di annunziare le somme che saranno offerte a questo caritatevole e patriotico fine.

Torino, 21 marzo 1859.

*Il capo della sezione*
P. Streglio.

— Ci scrivono da Prelà, 20 corrente:

Il giorno 12 volgente era aperta in questo comune per cura di questo sig. sindaco una sottoscrizione per favorire alle famiglie povere dei contingenti che fossero chiamati sotto le armi, e nel di susseguente era pubblicato il manifesto che chiamava sotto le insegne i soldati delle diverse classi che trovansi in congedo illimitato.

« Questa brava popolazione ha manifestato il suo contento con musica sulla piazza; la gioventù del paese, allegra oltre l'usato, faceva sentire ripetuti evviva al re, all'italiana indipendenza.

« Intanto la sottoscrizione in meno d'un giorno fu coperta di numerose firme, anzi fu una sottoscrizione pressochè generale, dal ricco al povero tutti misero il loro obolo: di maniera che si raccolse una somma sufficiente non solo per i presenti bisogni, ma per altri che potrebbero con tutta facilità occorrere.

« Si compiaccia, sig. Direttore, far conoscere tali fatti alla nazione, ed aggiunga che questo comune, quantunque privato di recente della sede della giudicatura mandamentale, dismesso ogni rancore, costante nell'affezione al re, fidente nella giustizia del governo, con calma aspetterà l'avvenire, pronto a qualunque sacrificio per l'emancipazione della grande famiglia italiana. »

---

D'altronde, accettiamo pure la commedia del sig. Cicconi, quale la vogliono i suoi più tenaci ed entusiastici ammiratori, cioè, come un'arguta allegoria, dove sono posti a riscontro, col trionfo di quest'ultimo, i due opposti principii di oscurantismo e di progresso, e non muoviamo querela perchè il marchese Alessandro chiami vittoria del progresso una moglie che si getta nelle braccia dell'amante, una ragazza che amoreggia con un giovane dottore e fugge seco lui dalla casa paterna prima d'essergli unita in matrimonio. Ciò posto, io ben vorrei ancora lodare il sig. Cicconi pel suo lavoro, se le allusioni ne fossero più coperte, se la pretesa allegoria consistesse assai più in un recondito concetto che non in un qualche motto gettato qua e là spiattellatamente: perchè allora vi sarebbe speranza che la commedia potesse passar liscia sotto la censura d'altri stati d'Italia, dove un generoso pensiero, dove una libera aspirazione sono compressi, nè hanno altri mezzi di manifestazione. Ma ciò non può avvenire: ed io, per conseguenza, debbo chiedere se non la sia una impresa per lo meno inutile, lo scrivere una commedia senza verità, senza colorito, senza azione, per propugnare principii che già hanno trionfato in quel paese, dove unicamente essa può venire rappresentata, e dove, quando tuttavia fossero in contestazione i principii stessi, potrebbero essi molto più appropriatamente essere discussi dalla libera stampa? — Io lo ripeto: difficilmente il *Troppo tardi* potrà ottenere gli onori della rappresentazione altrove, ed in Piemonte perde ogni suo pregio d'opportunità, se non voglia come tale considerarsi quello di farci sorridere ai lazzi del signor Trivella nella parte del maestro Luca.

Queste parole ad alcuni parranno forse troppo severe: ma io credetti doverle rivolgere al signor Cicconi, perchè so quanto allettino gli applausi che così facilmente si raccolgono percorrendo la via per la quale s'è messo, e volli perciò porlo a tempo in guardia contro tali seduzioni, mentre egli rivelò nelle *Pecorelle smarrite* e anche in questa seconda commedia, ingegno non comune ed assai acconcio al teatro, cosicchè sarebbe sventura se, per seguire un cattivo andazzo, privasse le nostre scene di migliori e più duravoli commedie.

Anche al teatro Alfieri, dov'è ricomparso, sempre festeggiato ed applaudito, il sig. Pieri colla sua compagnia, avemmo testè due nuovi lavori, dei quali farò brevissimo cenno: cioè, una commedia in versi martelliani del signor Tito Laviano, *Porpora a Vienna*, ed un dramma del signor Domenico Lopez, *Pietro Micca*.

Nicolò Porpora, nato a Napoli nel 1685, godette a' suoi tempi di tale rinomanza come compositore di musica, che lo si chiamò il *patriarca dell'armonia*, e furono suoi allievi il celebre Farinelli, la Valentina Mingheli ed altri tra' migliori cantanti di quell'epoca.

Il sig. Tito Laviano, nel fare di questo maestro il protagonista d'una sua commedia, scelse un episodio non guari drammatico. La riuscì quindi un bozzetto lavorato con una certa quale diligenza, ma non un componimento atto a destare grande interesse alla rappresentazione; e la nuova commedia passò senza biasimo e senza lode.

Miglior fortuna incontrò il dramma del signor Lopez. Tuttavia, meglio che a veri e reali pregi intrinseci, parmi che il successo del *Pietro Micca* debba attribuirsi alla simpatia che inspirò al pubblico il veder rappresentato in sulla scena il fatto generoso ed eroico del minatore piemontese.

Chiuderemo la nostra rivista teatrale col fare un breve cenno della *Traviata* andata in iscena al teatro Vittorio Emanuele.

Veramente non sappiamo se sia questa la terza, la quarta o la centesima volta che la *Traviata* si riproduce a Torino nel breve giro di pochi anni; ma se di ciò muovessimo querela, l'impresario ci risponderebbe coll'inesorabile logica della cassetta. Il pubblico torinese è affetto da *Traviatomania* incurabile ed il teatro Vittorio Emanuele è ogni sera stipato di spettatori, i quali vanno in sollucchero all'udire le dolci melodie di Verdi. L'esecuzione dell'opera in complesso si può dir buona. Dei cori non occorre parlare perchè sono gli stessi che eseguirono la musica ben più difficile degli *Ugonotti*; dell'orchestra tanto meno, perchè è la stessa che ci fece gustare la *Traviata* al teatro Carignano. Degli artisti principali il Naudin e il Dalle Sedie potevano vincere la prova senza gravi contrasti. Il primo, dotato com'è di molto sentimento drammatico, e di voce che ben si addatta al canto appassionato, non temeva punto il confronto degli Alfredi che lo precedettero i quali per varie ragioni furono sempre il lato debole dello spettacolo in tutte le altre occasioni in cui la *Traviata* si presentò davanti a colto pubblico torinese. Il Dalle Sedie poi venne già favorevolmente giudicato quando eseguì la parte di Germont al Carignano, e per verità nessuno supera questo artista nel canto d'espressione e di portamento. Chi dovea lottare con terribili confronti era la protagonista, signora Fricci, e pare che se ne sia avveduta, giacchè, mentre le cantanti che la precedettero si preoccuparono dell'azione a preferenza del canto, la signora Fricci si diè pensiero di porre piuttosto in rilievo il canto che l'azione. E in ciò è secondata benissimo dalla voce e dall'ottimo metodo con cui interpreta la musica di Verdi senza alterarne una nota. Nelle altre prime donne si era tratti ad ammirare più l'attrice che la cantante: in questa si plaude più alla cantante che all'attrice, e con ciò parmi di aver ben definito la differenza che corre tra la signora Fricci e le altre prime donne che si cimentarono nella difficile parte di Violetta.

A proposito della signora Fricci, annunziamo di buon grado che sabbato sera avrà luogo la sua beneficiata. Oltre alla *Traviata* si eseguirà la cavatina ed il duetto del *Barbiere di Siviglia*. La simpatia che la egregia prima donna seppe ispirare ai frequentatori del Vittorio Emanuele nella lunga stagione che volge al termine, ci è arra del favore con cui la signora Fricci verrà accolta anche in tale occasione.

**Naturalità sarda.** — Ci scrivono da Casale che al sig. Oreste Raggi, professore in quel collegio nazionale, nativo delle Romagne, fu conferita, con R. decreto del 12 corrente, la naturalità ed assunto a cittadino del nostro stato.

**Alloggiamenti militari.** — *Alessandria, 20 marzo.* — Giungendo continuamente soldati, gli è evidente che bisogna procurar loro dove alloggiarli. Al qual fine vengono occupati i locali delle chiese seguenti: quella di Casa Grande, quella di santa Trinità, quella di santa Lucia, quella della Misericordia, di santa Croce, de' Ss. Rocco e Barnaba, di san Giovanni Decollato, della SS. Annunziata e di san Sebastiano.

La chiesa di santa Maria dell'Olmo e il Seminario dei chierici e la Casa di Loreto sono preparate, ma non sono peranco occupate. Come pure nella giornata di ieri venne anche fatta domanda dal comando militare della chiesa di san Giacomo della Vittoria e quella de' Cappuccini e quella di sant'Alessandro.

(*Presente*)

**Nuove pubblicazioni sull'Italia.** Due nuovi importanti opuscoli furono pubblicati dalla libreria Dentu di Parigi. (1)

Il primo ha per titolo: *Italie et Turquie par* P. DE TCHIHATCHEF.

In quest' opuscolo si ripiglia l'idea dell'illustre nostro Cesare Balbo dell'indipendenza d'Italia da un lato e della formazione d'un impero slavo in Oriente, indennizzando l'Austria della perdita del Lombardo-Veneto.

Il secondo è intitolato: *Une coalition en 1859.* È diretto contro i trattati del 1815. Esso sostiene che que' trattati fatti contro la Francia non hanno più ragione d'essere, che debbono esser riveduti, e se l' Austria vi si oppone, bisogna costringerla colla forza, non avendo la Francia a temere una coalizione contro di lei.

(1) *Si vendono a Torino dai* Fratelli Bocca, *librai di S. M. il Re.*

# NOTIZIE POLITICHE

## IL CONGRESSO

La notizia del *Times* relativa alla convocazione d'un congresso a Londra od a Berlino per la quistione italiana, è per lo meno prematura.

A questo riguardo noi non possiamo che ricordare l'articolo nostro del 18 corrente — *Un congresso per la quistione italiana.* —

La quistione non è progredita d'un passo dal 18 in poi, e finora non v'ha alcun accordo fra le grandi potenze per la convocazione del congresso. Possiamo aggiugnere che vi hanno sintomi certi ed incontestabili di opposizione, ed il *Times* mal si apporrebbe dando per sicura la cosa.

E veramente che potrebbe fare un congresso?

La quistione, come abbiamo osservato, non è più soltanto di trattati speciali o dell' occupazione di Roma; è quistione di indipendenza. Se il congresso mettesse questa quistione nel suo programma, l'Austria che l'ha suggerito, rifiuterebbe d' intervenirvi, e se non la mettesse, esso non farebbe che accrescere l'agitazione in Italia e provocarvi perturbazioni e disordini, che importa all'Europa d'antivenire.

Non è più fondata la notizia del *Times* che l' Austria sia pronta a cangiare (?) i trattati speciali cogli stati italiani.

L'Austria ha anzi dichiarato che era nel suo diritto di conchiudere quei trattati, e lord Cowley non aveva chiesto di *cangiarli*, ma di *sopprimerli*, e di sopprimerli come contrari ai trattati del 1815. L'Austria invece, per confessione del *Times*, sarebbe pronta a cangiarli, vale a dire a mantener le sue pretensioni, e ne sarebbe prova quanto reca lo stesso dispaccio, che l'Austria avrebbe la magnanimità di riconoscere alla Francia il diritto di ritornare a Roma in caso di rivoluzione, per serbare a sè il diritto di ritornare a Bologna ed Ancona.

Non possiamo comprendere come il *Times* possa dare di siffatte notizie, affatto contrarie ad informazioni che noi abbiamo ricevute da sicure fonti.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Pavia, 18 marzo.*

Come già vi scrissi, il reggimento qui stanziato si viene completando, ed anche ieri sono arrivati 500 uomini ad esso appartenenti. Precedentemente erano arrivate a più riprese parecchie batterie di cannoni per guarnire le mezzelune ed i ridotti. Ultimamente vennero ad un tratto 18 cannoni, scortati da un buon polso di fanti a mostre gialle stanziati in Milano. I più sono in ghisa e di grosso calibro; però ve ne sono frammischiati di assai piccoli da campagna. In generale hanno apparenza di roba vecchia e da scarto, perchè non sono nè uniformi nè regolari, come appunto doveva essere un materiale destinato a guarnire una piazza avanzata e non difendibile. Intanto si armano in fretta i baluardi, e già sovra quasi tutti i terrapieni sorgono da due a quattro cannoni. Quando tutti i posti saranno guarniti, io vi trasmetterò il numero preciso dei cannoni che saranno in posizione e la loro rispettiva portata; intanto, guardando le cose così allo ingrosso, mi sembra di poter dire che tutto lo armamento dei baluardi non importerà più di cinque batterie, comprendendo però in questo computo anche le cannoniere aperte nello spessore dei muri, e le nuove mezzelune che si sono ora cominciate a costruire in più luoghi, per esempio di fianco all'orto botanico a porta Milano, ecc. Ma di ciò vi darò più precisi e completi ragguagli in un'altra mia prossima.

Questa stessa mattina i primi cannoni, passando pel corso di strada Nuova, furono condotti trionfalmente oltre Ticino per cominciarvi l'armamento di quei ridotti. Ne passarono sette, tre di posizione, due di campagna e due obici, destinati al ridotto che fiancheggia la dogana e confluisce alla strada del Gravellone. Fra pochi giorni poi saranno finiti ed armati anche gli altri ridotti, e così in meno di una settimana da circa 10 batterie potranno fulminare il Piemonte per un ampio tratto del suo confine.

E tutte le altre disposizioni accreditano questi ostili intendimenti. Si abbattono a furia per opera degli stessi soldati i boschi intermedii con indicibile rovina di quelle ricche piantagioni, rare volte mitigata da una ragionevole perizia che valuti in modo equo il danno dei proprietarii, i quali spesso non sono neppure avvisati di quelle violenti e vandaliche espropriazioni. Molte e molte case del Borgo sono state requisite per uso dei soldati e dei magazzini militari, per cui un gran numero di famiglie dovette o dovrà fra breve abbandonare il proprio domicilio e trasmigrare in città, lo che è causa di dispendio al municipio che dee provvederli di abitazione, e di sensibilissimo danno a quelle famiglie istesse, quasi tutte composte di lavandai e bettolieri. Tra le case da sgombrarsi, il cui numero si accresce ad ogni istante, vuolsi ricordare quella lunga lista che si stende dalla chiesa parrocchiale fin quasi alla dogana, in cui si comprendono le abitazioni dello stesso parroco, del coadiutore, il quartiere delle guardie di finanza, ecc. Anche il locale della dogana, sgombrato ieri l'altro dagli ufficii finanziarii e di polizia trasferiti più internamente, fu richiesto per uso dei soldati, che ora ne demoliscono il piano superiore onde uguagliarlo alle trincee e praticarvi delle feritoie.

Veramente l' appetito viene mangiando. Si impose al municipio di pensare all'alloggio degli ufficiali, e vi pensò. Lo si obbligò a ricoverare tutte le famiglie cacciate dalle case di cittadella, ed esso le ricoverò. Lo si costrinse a fornire duemila e cinquecento pagliaricci pei soldati ed ei li somministrò, sottostando così ad una passività di L. 25m., somma già troppo gravosa per un comune poverissimo ed indebitato al di là delle sue forze. Ora poi si esige che il municipio debba pensare a tutte le spese di acquartieramento per un corpo di 7m. soldati che tra breve prenderanno le loro stanze entro la città, e quindi, oltre ai locali, debba provvedere a tutto l' occorrente pel letto che consta di cavalletti, pagliariccio, lenzuola e coperta. Il municipio ha protestato contro così enorme pretesa, e da due giorni si può dire che siede in permanenza. Ieri sera ha deferito la cosa al consiglio comunale mostrando l' urgenza della domanda e l' inesorabilità dei soldati. Il consiglio, benchè protestasse esso pure contro la manifesta violenza, pure per declinare mali maggiori, ha deliberato di contrarre un prestito di L. 200m. a carico comunale, ed intanto di fare le più energiche pratiche onde ottenere che un tanto dispendio non sia addossato alla sola città, ma sia equabilmente ripartito su tutta la provincia.

Per provvedere ai locali, il municipio ha ottenuto che si formasse una commissione mista presieduta dal dirigente la delegazione, la quale nella sua prima seduta ha decretato di requisire anche gli appartamenti e locali privati, giacchè è prescritto che la truppa non debba per niun conto dormire a terreno. — Il pio luogo di Santa Croce fu già sgombrato da'suoi vecchi ed infermi, e ora attende i nuovi ospiti. Eppure evvi una sovrana patente dell'anno 1851 la quale dichiara i locali dei pii luoghi immuni dalle militari requisizioni!!

*Altra del 20.*

Vi annunzio in fretta in aggiunta alla precedente mia l'uccisione di Carpano Ripamonti, già impiegato nell' università e redattore della nostra *Gazzetta Provinciale*, avvenuta nella via S. Rocco in questa città.

Egli fu ucciso da tre colpi di stile, ma quest'arma non fu trovata dalla polizia, avendola il ferito stesso gettata sulla strada. Credesi sia una vendetta, come quella del Briccio, e di tali delitti, che addolorano la città, bisogna incolpare il governo, che ha sempre suscitati dissensi e corrompe colla polizia, di cui dicesi fosse il Ripamonti un addetto segreto.

Questo avvenimento ha prodotto un trambusto generale nella polizia, come è ben da supporsi; si misero in moto numerose pattuglie, che però non fecero alcun arresto.

Fu fatta la proibizione di accostarsi alle opere di fortificazioni, già guernite di cannoni. In questa città si è accumulata una grande quantità di munizioni da bocca e da guerra.

(*Altra corrispondenza*)

*Firenze, 19 marzo.*

Saprete già a quest' ora come il Landucci, ministro delll'interno, abbia di suo proprio impulso ordinato una perquisizione nella tipografia del Barbèra, per sequestrarvi uno scritto di Celestino Bianchi, che doveva venire alla luce fra pochi giorni, supponendo che in esso si contenessero attacchi od insolenze personali al granduca.

Lo scritto si trovò, ma le insolenze o gli attacchi non v'erano. Era una storia degli ultimi dieci anni della Toscana, nella quale si mette in rilievo l'influenza d'ogni maniera esercitata dall'Austria sul nostro governo. Esso conchiudeva dimostrando esser voto generale del paese che la Toscana prendesse parte alla lotta d indipendenza, insieme col Piemonte, che sembra debba esser prossima.

Questa scrittura portava le firme di tutti i cinque editori della *Biblioteca dell' Italiano*, che sono: Cosimo Ridolfi, Tomaso Corsi, Leopoldo Cempini, B. Ricasoli e Celestino Bianchi; ma doveva esser distribuita per raccogliere le firme di molti altri egregi uomini di Firenze e d'altre città, che si sapeva avrebbero tutti firmato.

Il tipografo Barbèra è piemontese, epperò il cav. Boncompagni, ministro sardo qui residente, ha già per telegrafo dato avviso di ciò al conte Cavour, e mentre forse già protesta in nome del suo governo, si apre una soscrizione de' legali principali del nostro paese, contro l'arbitrio del ministero, il quale spinge gendarmi a perquisire senza mandato speciale una stamperia per un libro che non è ancor venuto alla luce, attesochè le leggi nostre sulla stampa siano repressive e non preventive.

Ci scrivono da Como il 20 marzo:

« Ieri giunse un ordine alla delegazione, in forza del quale tutti i depositi pupillari debbono essere consegnati all'autorità amministrativa e trasportati a Verona. Potete immaginare facilmente la desolazione che ha messo nella città questa notizia, perchè tutti ben capiscono che le sostanze dei pupilli sono derubate dal governo e che nessuno riavrà mai più nulla. Vi sono dei minori che restano addirittura nella più squallida miseria, e ciò non toglie che il governo austriaco s' intitoli da se medesimo conservatore e custode della proprietà e della famiglia. Che infame derisione!

— Il *Toulonnais* dice:

« Il contrammiraglio Jurien de la Gravière è stato chiamato col telegrafo a Parigi da questo porto. Quest'ufficiale comandava l' anno scorso l'*Algesiras* e l'*Eylan* nell'Adriatico, donde era stato mandato in occasione degli avvenimenti del Montenegro: e si dice che egli sia stato chiamato dall'imperatore per dare informazioni relativamente alle coste dell'Adriatico. »

— Una lettera di Vienna, 14 marzo che troviamo riportata dall'*Express*, reca quanto segue:

« I preparativi per la guerra continuano sopra un'immensa scala. Noi abbiamo truppe abbastanza, ed anche d' avanzo per conquistare il Piemonte in pochi giorni. Io non amo le spavalderie, ed ho orrore della guerra, che reca al suo seguito così terribili calamità, specialmente all'Austria. Ma potete essere certi che il nostro esercito è ansioso di battersi, e che se la lotta incomincia prima che la Francia entri in campo, il Piemonte sarà schiacciato. Se la Francia esita, se il suo aiuto non sarà dato largamente e ad un tratto, la situazione potrà essere modificata da un istante all'altro con un *fatto compiuto*. Parlando così fortemente ripeto soltanto l'opinione di alcuni dei più eminenti o meglio informati uomini di qui. Inoltre il linguaggio della *Gazzetta di Vienna* dimostra che non havvi nulla d'improbabile in questa conghiettura. L'Austria, invece di ascoltare quietamente le minaccie ed i discorsi, prenderà l'iniziativa e domanderà guarentigie contro l'agitazione in Piemonte. Non ottenendo queste guarentigie, essa è risoluta di porre fra breve un termine all'affare a qualunque rischio. Essendo così, quale speranza devesi aver nella diplomazia? Nessuna, credo. Però un miracolo è possibile, e niente meno che un miracolo ci potrà salvare dalla guerra. »

Una lettera da Vienna 15, nella *Gazzetta di Weser* dice:

« L'ambasciatore inglese, lord Loftus, ebbe oggi una conferenza col conte Buol e gli comunicò un dispaccio ricevuto da Londra. Sentiamo che si riferisce alla questione dei principati, nella quale il nostro gabinetto e quello di S. Giacomo sono completamente d'accordo. A questo riguardo, la missione di lord Cowley ebbe un risultato favorevole. Se siamo ben informati, il gabinetto austriaco, primo di tutti, sollevò obbiezioni alle proposte presentate da lord Cowley e dichiarò che non consentirebbe mai ad una violazione della convenzione di Parigi. Ma si trovò un espediente, e sentiamo che la Porta ha aderito ad un accomodamento stabilito fra l'Inghilterra e l'Austria. Le tre potenze, dicesi, cominceranno a dichiarare la violazione della convenzione d Parigi e l'illegalità della doppia elezione di Couza, e si spera che le altre potenze aderiranno a queste condizioni. Fra la prima è una solenne dichiarazione in favore della soprasovranità della Porta. »

Leggesi nel *Nouvelliste d'Amburg*:

« Egli è a torto che si era creduto ad una sospensione momentanea degli armamenti. Le fonderie fabbricano a furia cannoni, le fortezze d'Italia sono completamente armate. A Verona, Peschiera e Legnago si raddoppiò il numero dei pezzi. I lavori di ristauro sono finiti a Piacenza; le fortificazioni di Venezia saranno armate prima della fine del mese. »

Scrivesi da Vienna alla *Corrispondenza Havas* essersi dato l'ordine all'amministrazione della strada ferrata del Mezzogiorno di prendere le disposizioni necessarie per effettuare il trasporto di dieci nuove batterie da campagna destinate all'armata del conte Giulay.

Si è mandato il sig. Brentano nuovamente a Londra per vedere se mai sia possibile riuscir meglio nel prestito tentato infruttuosamente un mese fa facendo ai prestatori più larghe concessioni. A Vienna si ha grande timore di gravissime perturbazioni in tutti i rami dei servizi pubblici in seguito alle spese enormi occasionate dai preparativi militari.

## Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

*Parigi, 21.*

*Londra, 21.* Il *Times* annunzia che un congresso delle cinque grandi potenze sarà tenuto a Londra o a Berlino per esaminare lo stato d'Italia e le complicazioni che ne risultano.

Il congresso è dovuto alla missione di lord Cowley.

L'imperatore d'Austria ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di attaccare il Piemonte, e di voler sgombrare la Romagna contemporaneamente ai francesi. Se dopo lo sgombro dovesse seguire una rivoluzione a Roma, i francesi potrebbero ritornarvi.

I trattati cogli stati italiani essendo un peso per l'Austria li cangerà volontieri.

*Parigi, 21, sera.*

La notizia del *Times* relativa alla riunione di un congresso ha prodotto una ripresa importante su tutti i valori.

Il 3 0/0 aperto a 68 65 chiuse a 68 85 in rialzo di 65 cent. sul corso di sabbato.

I consolidati (a mezzogiorno) a 91 1/2.

Azioni del Credito Mobiliare 789, in rialzo di 4 franchi; della strada ferrata V. E. 400, in rialzo di 3 franchi; le Lombardo-Venete 521, in rialzo di 9 franchi.

*Nota della Redazione.* Non possiamo comprendere come il dispaccio annunzi che la notizia del *Times* ha prodotto una ripresa importante in tutti i valori, mentre così l'Agenzia Stefani come il bollettino telegrafico ufficiale ci recano il corso de' consolidati inglesi a 91 1/2, che alla Borsa precedente erano a 96 3/8.

Noi vogliamo supporre che vi sia errore e che invece di 91 1/2, sia 96 1/2 con rialzo di 1/8, ciò che non sarebbe punto molto sensibile.

—

*Borsa di Parigi del 21 marzo.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0/0 . . . | | 68 65 68 85 |
| 4 1/2 p. 0/0 | 94 75 94 90 | |
| Consolidati ingl. | | 91 1/2 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0/0 | 78 » » » | |
| 1853 3 p. 0/0 | 50 » » » | |

G. ROMBALDO Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio.*** Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 21 marzo 1859.*

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti | in liquidazione | Contratti della mattina: in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1849 5 0/0 | 1 gennaio | 77 — | 77 28 marzo | 77 3[illegible] | 75 50 3[illegible] aprile |
| » Certificato Imprestito | | | — — — | 76 50 | — |
| 1853 3 0/0 | 1 gennaio | 9 — | — — | — — | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Cassa sconto Torino | 1 genn. | — — | — — — | — — | 280 28 aprile |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | — — | 296 31 marzo | | |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 213 1/4 | 212 1/4 |
| Francoforte sul M. | 213 1/4 | 212 1/4 |
| Lione | 9[illegible] 80 | [illegible] 25 |
| Londra | 25 15 | 25 12 1/2 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 80 | [illegible] 25 |
| Torino sconto | 4 1/2 [illegible] | |
| Genova sconto | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 05 |
| » di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| » di Genova | 7[illegible] 70 | 78 70 |
| Sovrane nuove | 24 80 | 25 |
| » vecchie | [illegible] 50 | [illegible]4 80 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 00/0 | 4 » | 2 » |



# ORARIO DELLE PARTENZE

## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

*conforme alle ultime variazioni.*

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | | | | | |
| da Torino | 6 » | 9 55 | 11 15 | 2 15 | 5 » | |
| da Genova | | 6 05 | 10 » | 2 » | 5 » | |
| da Genova a Pontedecimo | | 8 » | 12 15 | 4 30 | » » | |
| da Pontedecimo a Genova | | | 8 45 | 3 30 | » » | |
| *Da Genova a Voltri* | | | | | | |
| da Genova | 7 10 | 9 35 | 12 40 | 3 » | 5 10 | 7 » |
| da Voltri | 6 15 | 8 20 | 11 40 | 1 55 | 3 55 | 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | | | | | |
| da Alessandria | | 4 40 | 9 10 | 12 25 | 6 35 | |
| da Arona | | 5 25 | 8 40 | 12 15 | 3 45 | |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | | | | | |
| da Sesto | | | 11 50 | » » | | |
| Arona | | 6 15 | 12 20 | 12 35 | 3 45 | |
| Pallanza | | 7 20 | | 2 20 | 5 05 | |
| Intra | | 7 35 | | 2 35 | 5 30 | |
| Magadino | | 10 20 | | 5 25 | » » | |
| *Corse discendenti.* | | | | | | |
| da Magadino | 6 30 | 11 15 | | » » | » » | |
| Intra | 5 45 | 9 » | | 1 35 | » » | |
| Pallanza | 6 » | 9 15 | | 1 50 | » » | |
| Arona | 8 15 | 10 40 | 10 50 | 3 25 | » » | |
| Sesto | | | 11 20 | » » | » » | |
| *Da Vigevano a Mortara* | | | | | | |
| da Mortara | 7 10 | 10 30 | | 2 45 | 7 35 | |
| da Vigevano | 5 40 | 9 40 | | 1 » | 4 50 | |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | | | | | |
| da Alessandria | 8 56 | | | 1 50 | 7 15 | |
| da Acqui | 6 20 | 10 35 | | 3 30 | » » | |
| *Da Alessandria a Stradella* | | | | | | |
| da Alessandria | » » | 9 05 | | 12 30 | 7 30 | |
| da Stradella | 6 15 | 9 20 | | 2 55 | 4 25 | |
| *Da Tortona a Novi* | | | | | | |
| da Tortona | 7 50 | | | | 4 50 | |
| da Novi | 9 05 | | | | 7 26 | |

| FERROVIE | PARTENZE Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | | | | | |
| da Torino | 6 30 | 12 » | | 5 15 | » » | |
| da Pinerolo | 8 20 | » » | | 2 10 | 7 20 | |
| *Da Torino a Cuneo* | | | | | | |
| da Torino | 6 15 | 9 30 | | 1 50 | 5 30 | |
| da Cuneo | 6 20 | 9 35 | | 1 55 | 5 35 | |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | | | | | |
| da Savigliano | 7 50 | 11 05 | | 2 25 | 7 05 | |
| da Saluzzo | 6 53 | 10 08 | | 2 28 | 6 08 | |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | | | | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 | 10 55 | | 3 15 | 6 55 | |
| da Bra | 7 01 | 10 16 | | 2 26 | 6 16 | |
| *Da Torino a Susa* | | | | | | |
| da Torino | 6 » | 10 15 | | 2 35 | 6 25 | 9 30 |
| da Susa | 3 20 | 6 05 | 11 | 2 40 | 6 30 | |
| *Vittorio Emanuele* | | | | | | |
| da Lyon | 6 30 | 8 50 | | 4 10 | » » | |
| da Chatillon | 7 43 | 11 12 | | 3 44 | 9 02 | |
| da Torino | | | | 2 35 | 9 30 | |
| da St-Jean de Maurienne | 6 35 | 12 30 | | 4 15 | » » | |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | | | | | |
| da Torino | 5 40 | 8 06 | | 1 10 | 5 15 | |
| dal Ticino | 5 55 | 10 25 | | 1 45 | 5 35 | |
| *Da Biella a Santhià* | | | | | | |
| da Biella | 6 25 | » » | | 1 55 | 6 » | |
| da Santhià | 8 » | » » | | 4 10 | 7 30 | |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | | | | | |
| da Vercelli | 6 20 | 8 10 | | 4 20 | 7 35 | |
| da Valenza | 9 40 | » » | | 1 05 | 7 10 | |
| *Da Torino ad Ivrea* | | | | | | |
| da Torino | 8 05 | » » | | 1 10 | 5 15 | |
| da Ivrea | 7 40 | » » | | 12 05 | 4 » | |



Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carena.